



COMUNE DI LODI

Autorità civili, militari e religiose;
cittadine e cittadini di Lodi;
combattenti della Resistenza e della Lotta di Liberazione;

Porgo a tutti voi un affettuoso saluto e un sentito ringraziamento per la vostra presenza.

Il 25 Aprile è la festa della Liberazione.

Quella Liberazione alla quale tanti italiani, donne e uomini, hanno contribuito in prima persona, pagando un prezzo enorme.

Uomini e donne che con la loro azione hanno ridato dignità alla patria e reso i cittadini italiani di nuovo arbitri del proprio futuro.

Per questo ogni anno è giusto ricordare e celebrare l'anniversario del 25 Aprile.

E' un atto di fiducia nel futuro e di riconoscenza nei confronti dei padri fondatori della Repubblica, che diedero prova di grande determinazione e amore per la libertà.

Quella odierna è una ricorrenza che ci deve rammentare l'importanza di diffondere la conoscenza del nostro recente passato, soprattutto nei confronti dei giovani, nella convinzione che la memoria storica costituisce la base della coscienza civica di una nazione e di ogni singolo cittadino, perché rappresenta la consapevolezza che le nostre condizioni di vita attuali, fatte di



COMUNE DI LODI

libertà e democrazia, sono in realtà il frutto di lunghe e dolorose conquiste ottenute con immensi sacrifici, anche di vite umane.

Ringrazio quindi tutti voi per essere qui presenti oggi, perché la vostra partecipazione dimostra che esiste ancora grande sensibilità e coscienza civica nel ricordare e celebrare i cruciali avvenimenti di 65 anni fa.

Oggi purtroppo il numero dei resistenti, considerati i tanti anni ormai trascorsi, è sempre più esiguo, ma il ricordo di quelli che non ci sono più e l'affetto per chi è tuttora tra noi ci devono spingere ad essere grati di ciò che abbiamo.

Proprio questo deve rappresentare per noi la celebrazione di questo giorno: il ricordo e il ringraziamento di vivere oggi in un Paese libero, democratico e pacifico, dove il rispetto e la libertà sono diritti fondamentali e che non si possono più mettere in discussione.

Un paese fondato su valori forti e preziosi come la solidarietà e il senso del bene comune; pensando a ciò, dobbiamo sentirci fieri di essere italiani.

Il 25 Aprile è infatti una data "nostra", tutta italiana.

A differenza che negli altri Paesi occidentali, in Italia la lotta di liberazione dall'occupazione nazista è stata anche la "fabbrica" di una democrazia, che il nostro Paese sino ad allora non aveva mai conosciuto.

La Resistenza italiana è stato un evento rivoluzionario contro un regime totalitario e contro un'occupazione straniera, ma il risultato a cui è approdata è stato il superamento della cultura della rivoluzione, per arrivare a una piena e moderna cultura della democrazia.



COMUNE DI LODI

In questo senso, non è sufficiente dire che la Costituzione è nata dalla lotta di Liberazione; bisogna invece riconoscere che ne è, ancora oggi, la continuazione, perché rappresenta il modello istituzionale su cui gli italiani hanno voluto costruire il loro futuro di pace, dopo la violenza e gli orrori della guerra.

Combattendo per quegli ideali e quei valori che oggi chiamiamo costituzionali, le donne e gli uomini, anche quelli della nostra terra, combattevano per creare una identità nazionale fatta di valori comuni di convivenza, anche per i giovani che stavano dall'altra parte, per chi aveva scelto quella che è stata definita "una disperata morale della fedeltà",

La Repubblica italiana nacque da un patto fra uomini finalmente liberi e la Costituzione divenne la più alta espressione dei valori democratici e del rifiuto fermo della violenza e della prevaricazione delle libertà civili e politiche.

<<Se la Liberazione è stata sostanzialmente realizzata dagli alleati, con il contributo essenziale della Resistenza – si trova scritto in un messaggio dell'Anpi nazionale per la ricorrenza di un 25 Aprile di alcuni anni fa - la trasformazione dell'Italia da monarchia a Repubblica e la Costituzione sono state merito esclusivo del nostro popolo, che ha voluto e saputo cambiare l'identità dell'Italia, da Paese totalitario a Paese democratico nel senso più avanzato e lungimirante>>.

La democrazia è nata nel nostro Paese grazie al sacrificio delle donne e degli uomini che seppero e vollero scegliere i valori della libertà, della giustizia e della solidarietà.

La nostra Carta costituzionale è scritta lì, in quelle lotte e in quei sacrifici.



COMUNE DI LODI

La democrazia nasce tra le donne che si ribellano e bruciano le cartoline precetto della Rsi inviate ai loro mariti, i loro fratelli, i loro figli; nasce tra i contadini che danno ospitalità ai partigiani, li sfamano e li proteggono; nasce dal cordoglio davanti ai corpi degli uomini uccisi per rappresaglia al Poligono. Ancora oggi siamo quindi chiamati a tenere vivo il ricordo dei tanti uomini e delle tante donne che si sono impegnati e hanno rischiato la vita, non perché ciò sia un atto dovuto ad un protocollo cerimoniale, ma perché si tratta di una parte fondante della nostra natura di persone libere, con la consapevolezza che quella libertà che ci è stata consegnata allora va ancora difesa, ogni giorno, con strumenti certamente diversi, vale a dire quelli che appartengono alla convivenza civile ed alla democrazia.

La libertà non è solo una condizione individuale, delle singole persone, ma è un patto che lega le generazioni, che scavalca le epoche e sorregge la costruzione del futuro.

E non c'è futuro senza libertà.

Lo sappiamo noi oggi, e ancor più lo sapeva chi ha vissuto sotto l'incubo della dittatura, in un clima di oppressione, in cui sostenere le proprie opinioni era un reato punibile anche con la morte.

Lo sapevano i martiri del Poligono: Oreste Garati, Ludovico Guarnieri, Ettore Maddé, Franco Moretti e Giancarlo Sabbioni.

Lo sapevano Pietro Biancardi, Giuseppe Frigoli, Paolo Sigi, Ferdinando Zaninelli e Marcello De Vocatis, che quattro mesi più tardi, il 31 dicembre del 1944, subirono nello stesso spettrale luogo identica, drammatica sorte.



COMUNE DI LODI

Lo sapeva il maddalenino Luigi Ceresoli, che appena 17enne scelse la clandestinità e si aggregò alle formazioni partigiane dell'Ossola e del Novarese, cadde prigioniero durante un rastrellamento nel novembre del 1944 e fu fucilato.

Rimasta a lungo sconosciuta, la sua vicenda è stata ricostruita grazie al lavoro di ricerca storica dell'Associazione Pierre di Lodi e della sezione Anpi di Mulazzano, che l'anno scorso hanno partecipato insieme all'assessore comunale Andrea Ferrari all'inaugurazione di una nuova lapide nel cimitero di Cureggio.

Ad un anno di distanza, tenendo fede all'impegno preso in quella occasione, il nome di Luigi Ceresoli è stato inciso nella lapide che commemora i martiri lodigiani della Resistenza, sotto la loggia del Broletto.

E tre giorni fa, alcuni rappresentanti dell'Anpi del Novarese, che ringraziamo ancora per la loro disponibilità, hanno contraccambiato la visita di un anno fa, partecipando all'iniziativa sulla Costituzione che si è svolta con le scolaresche della città presso l'Aula Magna del Liceo Verri.

Invito allora tutti a leggere ancora una volta i nomi incisi su quella pietra, e a farlo ogni volta che abbiamo l'occasione di passare di lì.

Non dimentichiamo mai gli ideali che li hanno ispirati.

La memoria dei loro sacrifici possa rimanere viva, come guida a essere sempre vigili nella difesa della libertà riconquistata.

Dobbiamo averlo ben presente anche noi, che grazie al loro sacrificio abbiamo avuto la possibilità di vivere in una società moderna, libera e democratica.



COMUNE DI LODI

Cosa significa?

Significa la possibilità di riunirsi, di confrontarsi, di eleggere i propri rappresentanti, di esprimere dissenso, di favorire la partecipazione e la conoscenza facendo circolare senza restrizioni le idee e le opinioni.

E' la possibilità di fare alla luce del sole, in ogni momento, ciò che tanti hanno fatto a lungo segretamente e clandestinamente.

Si tratta di una consapevolezza che dovrebbe accompagnarci sempre, nella certezza che libertà e democrazia sono concetti dinamici, non sono conquiste ottenute una volta per tutte, perché richiedono impegno quotidiano, anche nelle relazioni tra le persone.

In caso contrario, da valore vivo e presente, libertà e democrazia rischiano di diventare formule svuotate di significato e la memoria si dirige verso la deriva dell'oblio, o peggio ancora dell'indifferenza.

Contro questa insidia dobbiamo oggi combattere, per evitare che nella nostra società si insinui la minaccia di contrasti e fratture che pregiudicano la convivenza civile.

Il disimpegno e il prevalere degli interessi particolari producono infatti una crisi della coesione sociale e del sentimento di solidarietà su cui il nostro modello di società è stato costruito.

Dobbiamo allora evitare con forza che la Resistenza venga messa sotto una specie di "campana di vetro" e sia considerata una reliquia della nostra storia.

Dobbiamo invece avere la voglia e la capacità di continuare a studiare quegli anni, cercare di capire cosa ha spinto quelle donne e quegli uomini a fare scelte così drammatiche. Capire con quale forza e con quale spirito si



COMUNE DI LODI

saldarono in quelle persone la determinazione di lottare contro la dittatura ed il desiderio e la capacità di proporre un orizzonte nuovo per tutti.

E' infatti sulle scelte che Luigi Ceresoli e tanti altri come lui hanno fatto che è stato possibile realizzare il modello di società aperta in cui abbiamo la fortuna di vivere.

L'attualità di quell'esempio sta proprio nella forza delle convinzioni e nella volontà di renderle concrete, di trasformare un'aspirazione in realtà.

Il privilegio che ci è stato concesso deve allora essere anche il nostro più grande impegno: ce lo ricordano le voci di quelli che hanno vissuto quei giorni e sono ancora con noi oggi per raccontarci le loro tribolazioni, le loro sofferenze e i loro lutti; e ce lo sussurrano le voci di tutti quelli che per quegli ideali sono morti.

E' questo il modo migliore per onorare e celebrare la nostra libertà tutti i giorni, non solo nell'anniversario di una ricorrenza di calendario. Solo così il 25 Aprile può davvero essere la festa di tutti, la Festa di un popolo che si è liberato, al culmine del risveglio della coscienza nazionale e civile come momento di riscatto morale.

Viva la Resistenza

Viva la Repubblica

Viva l'Italia libera, democratica e unita